

Bruno Marolo

WASHINGTON Il Campidoglio di Washington, sede del Parlamento americano, è stato evacuato in seguito ad un allarme per la presenza di una non meglio identificata sostanza pericolosa. La notizia, ancora confusa, è arrivata a tarda notte. All'allarme, lanciato dal corpo di polizia addetto alla protezione, ha risposto la squadra dei pompieri specializzata in trattamento dei materiali pericolosi. Al momento in cui scriviamo non è ancora precisato se ci sia il sospetto di terrorismo. La situazione è molto tesa. Il presidente George Bush in persona ha dato prima di Natale l'ordine di bloccare i voli «sospetti» verso gli Stati Uniti. Dopo dieci giorni di allarmi continui il sospetto non è cessato. Il famigerato volo 223 delle British Airways è partito da Londra per Washington con quasi tre ore di ritardo e i 268 passeggeri sono stati perquisiti uno per uno prima di salire a bordo. I servizi di sicurezza americani e britannici ribadiscono che la decisione di rovinare Natale e Capodanno a centinaia di passeggeri è stata presa in base a «informazioni specifiche e credibili». Forse non sapremo mai se la fonte delle informazioni era credibile quanto quella che ha convinto gli americani dell'esistenza di armi di sterminio in Iraq. È certo, invece, che gli Stati Uniti, alla luce di preoccupazioni comprensibili, hanno deciso di gestire il traffico aereo diretto nel loro paese con mano pesante. Il New York Times, che cita come fonte «un funzionario americano», ri-

“ L'aereo della British Airways è partito ieri con quasi tre ore di ritardo. Era stato bloccato due giorni per informazioni su un possibile attentato di Al Qaeda



Il New York Times racconta le proteste dei piloti britannici contro la presenza di sceriffi americani armati sui velivoli. Polemiche in Messico ”

Usa, evacuata la sede del Parlamento

Allarme per sostanza pericolosa. I voli riprendono tra allarmi e sospetti. Fu Bush a ordinare il blocco

vela un retroscena. Due voli delle British Airways da Londra a Washington sono stati annullati anche perché il sindacato dei piloti britannici rifiuta di accettare a bordo gli sceriffi armati richiesti dagli americani. Un aspetto piacevole dell'America è che i suoi servizi segreti non mantengono a lungo un segreto. Dalle indiscrezioni che cominciano a circolare sembra di capire che una combinazione di date e di numeri di voli, intercettata dall'agenzia di sicurezza nazionale, ha fatto temere che durante le feste i terroristi avrebbero tentato di ripetere l'impresa dell'11 settembre 2001. L'analisi, non si sa quanto accurata, delle intercettazioni ha attirato l'attenzione degli agenti federali su tre rotte aeree: Londra - Washington, Parigi - Los An-

geles e Città del Messico - Los Angeles. Le autorità americane hanno proclamato «l'allarme arancione» che indica un alto grado di pericolo. Il 22 dicembre, prima di rifugiarsi nel ranch in Texas, il presidente Bush ha convocato alla Casa Bianca il segretario per la sicurezza interna Tom Ridge e altri consiglieri. Secondo la ricostruzione del New York Times Bush si è rivolto a Ridge in questo modo: «Permetteresti alle tue figlie di volare su uno degli aerei a rischio?». Il segretario per la sicurezza ha risposto di no e Bush ha aggiunto: «Nemmeno io. Prendete i provvedimenti necessari». La data stessa della riunione era considerata di cattivo augurio: il 22 dicembre 2001 era stato catturato su un volo da Parigi a Miami Richard Reid, il



Militari americani di guardia nella popolata area di Karada a Baghdad

Storia del sergente Jeremy «In Iraq ho perso i miei sogni»

Una granata l'ha colpito al volto: voleva fare l'ufficiale, ora è cieco

Segue dalla prima

Il sergente Jeremy Feldbusch quando è partito da casa a febbraio era uno Ranger dell'esercito perfettamente addestrato e in ottima forma. Due mesi dopo è tornato a casa cieco.

Aumenta il numero di giovani donne e giovani uomini che tornano dall'Iraq e cercano di riprendere una vita che è stata interrotta dalla guerra e funestata dalle ferite riportate in combattimento. Feldbusch, un ventiquattrenne di umore mutevole, è uno di loro ed è tornato in un paesino della Pennsylvania occidentale in una casetta che si affaccia su alberi e colline coperte di neve che non può vedere.

«Che ne è stato dei miei progetti di diventare ufficiale? Svaniti», dice Feldbusch. «Potrò mai risalire sul mio fuoristrada e andarmi a fare un giro? No. Ora dovrò stare sempre con mamma e papà? Sì».

Da quando è iniziata la guerra oltre 2.300 soldati americani in Iraq sono stati feriti in combattimento, molti da granate di artiglieria e bombe fatte in casa che disseminano molte schegge. I giubbotti anti-proiettile e gli elmetti riparano gli organi vitali. Ma con il perpetuarsi della rivolta i medici dicono che le gravi lesioni al viso e le ferite alle braccia e alla gambe diventeranno il segno distintivo di questa guerra.

«Tra l'elmetto e il giubbotto anti-proiettile c'è una piccola zona non protetta», dice il dott. Jeffrey Poffenbarger, un neurochirurgo dell'esercito. «E molti ragazzi vengono colpiti proprio lì, in pieno viso».

Una volta tornati a casa, un piccolo frammento di metallo può sconvolgere completamente l'esistenza di una intera famiglia.

Charlene Feldbusch ha smesso di lavorare per occuparsi di suo figlio. Al mattino gli passa la crema sul viso, lo aiuta a vestirsi, gli prepara la colazione, il pranzo e la cena e la sera gli dà le medicine per bloccare gli attacchi convulsivi di cui soffre.

Suo padre, Brace, ha cominciato a scrivere un libro sul figlio.

«È stato per me una grande ispirazione. In 24 anni ha fatto più di quanto abbia mai fatto in tutta la mia vita», dice Brace Feldbusch, ex operaio in una miniera di carbone che prima di perdere il lavoro ha perso due dita in un incidente sul lavoro. Con il ricordo ripercorre i capitoli importanti della vita di suo figlio: campione di lotta libera dello Stato; capace

di sollevare dalla panca 185 chilogrammi; laureato all'università di Pittsburgh in biologia - unico membro della famiglia a terminare il college - ed infine Ranger dell'esercito.

I suoi due fratelli, Shaun, 25 anni, e Brian, 17, talvolta si sentono trascurati.

«Ma capiscono che il nostro mondo è completamente cambiato», dice Charlene Feldbusch. «Qualcuno deve stare con Jeremy tutto il tempo. Ma va bene così. Sono sua madre. E questo è quello che fanno le madri».

Durante i due mesi di convalescenza che Jeremy Feldbusch ha trascorso al Brooke Army Medical Center vicino a San Antonio, Texas, i suoi genitori non lo hanno lasciato un momento.

Charlene Feldbusch ricorda che un giorno ha visto una giovane donna, anch'ella un soldato, strisciare accanto a lei nel corridoio priva di gambe e con il figlioletto di tre anni che le camminava dietro. Charlene Feldbusch è scoppiata a piangere. Ma non per la donna.

«Sapete quante volte camminando su e giù per i corridoi e vedendo queste persone senza braccia o senza gambe ho pensato, perché non è successo a mio figlio? Perché gli occhi?».

Le granate di artiglieria fanno un rumore particolare quando ti stanno per colpire, dice il sergente. Non un lungo fischio, ma un breve strido. Il 3 aprile Feldbusch, un robusto mortaiista di 1 metro e novanta, udì questo strido. Feldbusch e il suo plotone di Rangers montavano la guardia ad Haditha Dam, un punto strategico e nord-ovest di Baghdad lungo l'Eufrate quando una granata cadde a trenta metri di distanza e una scheggia incandescente lo colpì in volto. L'ultima cosa che ricorda è che stava mangiando una razione di pollo marinato.

Il frammento di acciaio lungo due centimetri e mezzo e facente parte del rivestimento della granata di

A 24 anni è tornato a casa in un paesino della Pennsylvania tra colline innevate che non può vedere

artiglieria è penetrato nell'occhio destro, ha attraversato i seni e si è fermato nella parte sinistra del cervello danneggiando gravemente il nervo ottico dell'occhio sinistro e disseminando tutto il cervello di schegge di osso.

Due settimane dopo al Brooke Army Medical Center i medici hanno rimosso la scheggia e ricostruito il volto con una rete in titanio e un pezzo di tessuto prelevato dallo stomaco al posto dell'occhio mancante in modo da non far cadere l'orbita.

Per cinque settimane il giovane sergente è rimasto in coma. Quando ne è uscito era ancora buio.

«Potevo sentire la voce dei miei genitori» - dice - «e ho pensato, cosa ci fanno qui? Sto sognando? Che diamine sta succedendo?»

Sua madre si è inginocchiata accanto a letto e gli ha cantato all'orecchio sussurrando la canzone «When I wish upon a star».

Poi gli ha chiesto: «Jeremy? A chi vuoi bene?»

Come era solito fare le ha bisbigliato: «A Brace». Naturalmente stava scherzando.

Due settimane dopo che era uscito dal coma i suoi genitori gli dissero come stavano le cose. Era stato insignito del Purple Heart e della Bronze Star al valore militare, ma c'erano ben poche probabilità che potesse riacquistare la vista.

«Mi sembrava impossibile che potesse essere accaduto a me, mi sem-

brava impossibile dover affrontare la vita da cieco», dice Jeremy. Un giorno mentre giaceva nel letto d'ospedale attaccato ad una infinità di tubi e di aghi, suo padre lo guardò e gli disse «forse Dio ha pensato che avevi

visto fin troppo sangue».

Jeremy rispose «Ma, papà, perché si è dovuto prendere i miei occhi?»

Una volta congedato e dichiarato clinicamente guarito, il sergente avrà

Baghdad

Uccisi tre soldati Usa e quattro iracheni

BAGHDAD Ancora vittime americane in Iraq. I fatti sono accaduti venerdì, ma il comando ha diffuso le notizie con un giorno di ritardo. Un soldato statunitense è rimasto ucciso nel corso di un attacco contro una base militare a Balad, a nord di Baghdad. L'attacco è stato condotto da un commando di guerriglieri che ha sparato alcuni colpi di mortaio. Altri due soldati sono rimasti feriti.

Un'altra aggressione contro le forze di occupazione americane è avvenuta a sud della capitale. Anche in questo caso i fatti risalgono alla giornata di venerdì. Una bomba è stata fatta esplodere al transito di una pattuglia statunitense su un'autostrada. Due militari americani sono morti. Fonti del

comando americano hanno precisato che nella stessa circostanza tre soldati sono rimasti feriti. La pattuglia attaccata appartiene alla prima divisione corazzata.

Un oscuro episodio è avvenuto ieri a Tikrit: quattro iracheni, tra cui una donna e un bambino, sono stati uccisi da colpi sparati da militari americani contro un'automobile che tentava di superare il loro convoglio in marcia verso la città dove è stato catturato Saddam Hussein.

La notizia della strage è stata diffusa dal comandante della locale stazione di polizia. Un portavoce dell'esercito americano, contattato dalle agenzie internazionali, ha detto che stava verificando informazioni su «un incidente a Tikrit», senza fornire ulteriori particolari. Fonti irachene confermano tuttavia l'uccisione dei civili: «l'automobile, una Chevrolet Caprice di colore grigio, è stata raggiunta da 27 proiettili e ciò - ha ribadito il capo della polizia di Tikrit, il colonnello Osama Adham Abdel - ha provocato la morte di quattro persone, tra cui una donna e un bambino di nove anni».

diritto ai benefici che spettano ai reduci di guerra che comprendono l'addestramento per i ciechi e una pensione di invalidità che con ogni probabilità dovrebbe essere superiore alla sua attuale paga di 1.800 dollari al mese.

La scheggia lunga due centimetri e mezzo non solo gli ha preso la vista e ha ridotto il suo senso del gusto e dell'olfatto, ma ha avuto conseguenze anche a carico del cervello. Oggi perde facilmente il controllo dei nervi ed è estremamente sensibile al dolore. Quando è uscito all'ospedale il vento che soffiava gli provocava una sensazione dolorosa a livello dell'epidermide.

Inoltre soffre di crisi epilettiche. Ha avuto la terza poco prima di Natale.

Jeremy trascorre la maggior parte del tempo a letto o in poltrona in un angolo del salotto e segue in televisione i suoi programmi preferiti, come «Sanford and Son», e i notiziari. In un primo tempo molte persone ad amici venivano a trovarlo. Blairsville, una vecchia cittadina mineraria di 3.600 abitanti, questa estate ha persino organizzato per lui una parata e il sindaco ha proclamato il 20 settembre «Giorno di Jeremy Feldbusch».

Parla di tornare all'università per conseguire un master. E di riprende-

terrorista dalle scarpe esplosive. I servizi segreti americani hanno rilevato nell'elenco dei passeggeri dell'Air France alcuni nomi simili a quelli di ricercati. Sembra improbabile che i terroristi schedati di Al Qaeda dichiarino i veri nomi all'imbarco, e magari rispondano «dirottatore» alla domanda sulla professione. La consegna, tuttavia, era di non correre rischi. La fretta e la carenza di personale di lingua araba hanno impedito accertamenti più minuziosi. La trascrizione fonetica della lista dell'Air France ha fatto cadere nella rete tesa per i terroristi un bambino di cinque anni, una vecchia signora cinese e altra gente insospettabile.

L'unico arabo fermato era un noto e inoffensivo scienziato egiziano. Gli americani non si sono dati per vinti. Nei giorni successivi almeno 15 voli dalla Francia, dalla Gran Bretagna

e dal Messico sono stati annullati, ritardati, costretti a invertire la rotta o scortati a terra da cacciabombardieri. I sospetti non hanno trovato conferma. Ancora oggi gli agenti americani non sanno se l'allarme abbia sventato un complotto o se invece sia scattato a vuoto. «Forse non lo sapremo mai», ha ammesso un alto e anonimo funzionario interpellato dal New York Times. Nessuno dubita che in casi come questo sia meglio un eccesso che un difetto di precauzioni. Alcuni però cominciano a dubitare della capacità degli Stati Uniti di raccogliere informazioni e interpretarle correttamente, e protestano per il modo in cui dettano le loro condizioni senza spiegarle. Come Agustín Gutiérrez, portavoce della presidenza messicana.

Diplomatico cubano espulso dagli Usa

WASHINGTON Gli Stati Uniti hanno annunciato l'espulsione di un diplomatico cubano per «associazione con elementi criminali». La espulsione di Roberto Socorro Garcia, terzo segretario alla missione cubana a Washington, è avvenuta il mese scorso ma è stata resa nota solo ieri, nell'anniversario della rottura dei rapporti diplomatici tra i due paesi (avvenuta 43 anni fa). I cubani non hanno risposto finora con alcuna rappresaglia diplomatica. Dall'autunno del 2002 gli Usa hanno espulso almeno 20 diplomatici cubani dal paese. Nel maggio scorso gli Stati Uniti avevano espulso in una sola volta sette diplomatici cubani da Washington e altri sette accreditati alle Nazioni Unite accusandoli di svolgere «attività incompatibili» con il loro status.

Jeffrey Gettleman

© International Herald Tribune

Traduzione

di Carlo Antonio Biscotto

Da quando è iniziata la guerra oltre 2.300 soldati americani sono stati feriti da bombe fatte in casa